

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 17
 id. trimestre . . . » 9
 id. mese . . . » 3
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La stampa e il verdetto di Roma

La *Tribuna* dice: « Il verdetto è forse una cosa meno pazza di quanto a tutta prima possa apparire. Non sono gli errori, le esagerazioni, le lacune di procedura che spiegano il verdetto. Perché dei cittadini, che dobbiamo ritenere onesti, abbiano così agito, bisogna che siano stati animati da un sentimento irrefragabile di protesta ed abbiano voluto arrivare colla loro condanna oltre i limiti delle questioni segnate dal Presidente. Era troppo poco colpire chi avevano dinanzi e così il verdetto è divenuto la condanna feroce dei metodi di governo che gli Istituti di emissione fecero per lungo tempo delle Casse a mano, per tutte le spese non confessabili nei bilanci; è la condanna di coloro che, dopo aver evocato il diavolo, spaventati di vederlo dinanzi, cercarono esorcizzarlo, vollero rimediare, coprire, correggere, trasformarono il Tribunale in una succursale del Ministero, suggestionarono le deposizioni dei detenuti, giunsero alla sottrazione dei corpi del reato; è la condanna di un esercito di parassiti, di ministri che chiusero gli occhi, di questurini che protessero il furto, di magistrati che delegano la coscienza. »

La *Tribuna* conclude chiedendo l'epurazione completa, la riforma dei costumi politici e degli ordinamenti giudiziari, e che la classe dirigente faccia più onesto, umano, uso del potere. « Diversamente — dice — avremo un bel sospendere le guarantee statutarie, un bel sostituire colonnelli a magistrati, questurini a colonnelli, per far argine alla piena dello scetticismo e del malcontento. Armati della violenza saranno fragili schermi ben presto superati ed infranti. Non una classe, ma una civiltà, vedremo crollare per far posto al deserto di sentimenti e di ideali. »

Il *Fanfulla*: « Diciamo solo che quando in una nazione si verifica per mesi e mesi tutta la strana serie di cose che oggi si è chiusa ai Filippini col verdetto d'assoluzione, qualche cosa di guasto c'è ed è tempo di pensare ai rimedi, purché non sia troppo tardi. »

L'*Opinione* scrive: « Non analizzeremo il verdetto, imperocché ammessa l'istituzione del giuri, non si possono discutere i responsi che esso dà e che sono inappellabili. Tentando di esaminare se e fino a qual punto ciò che si dice l'ambiente abbia influito sul giuri, diremo che fin dal primo inizio del dibattimento si rivelarono vizi evidenti nell'istruttoria, lacune e difetti derivanti dalla parte che la politica ebbe, nell'inverno del 1893, nella preparazione del processo. L'opinione pubblica fu impressionata da quella partecipazione politica a ciò che doveva essere esclusiva opera della giu-

stizia, e la sottrazione dei documenti, confermata da testimonianze e da dichiarazioni giudiziali e parlamentari, fece credere, a torto o a ragione, che non fossero quelli tratti in arresto i soli colpevoli o meritevoli di esser tradotti in giudizio. »

La *Capitale* dice: « Questo verdetto è una vergogna, di cui l'opinione pubblica facilmente potrà trovare spiegazioni. »

L'*Agenzia Italiana* dice: « L'assoluzione di Bernardo Tanlongo, indipendente dalle istruzioni in corso per responsabilità già assodate e dall'esito che potranno avere, impone al Governo la necessità di ripristinare nella capitale del Regno l'intero prestigio della giustizia. Si crede che non si faranno attendere alcuni provvedimenti consigliati da alte considerazioni morali e politiche. Il personale della Procura Generale e quelli della Procura Regia del Tribunale e dell'ufficio d'istruzione subiranno alcune modificazioni col tramutamento di alcuni funzionari in attesa dello svolgimento che potranno avere i procedimenti già iniziati ed in corso. »

Il *Popolo Romano*: « L'eco, che cotesto verdetto avrà in tutta l'Italia, non sarà certamente eco di approvazione e di lode. Il buon pubblico, non uso a sottilizzare, sa che i milioni della Banca Romana sono scomparsi e si stupisce, a buon diritto, che la giustizia del suo paese non abbia saputo trovare i veri e forse i maggiori responsabili di questa danza macabra di milioni, o trovarli, non abbia potuto colpirli con il rigore della legge. »

Il *Corriere della Sera*: « Né, veramente, altri processi formali bastano. Una vita politica contaminata come la nostra impone giudizi e condanne che non una semplice giuria, delegazione della coscienza popolare, ma questa stessa coscienza popolare deve pronunciare direttamente. È tempo che dalla vita pubblica del paese scompaiano uomini che il triste retroscena bancario mostrò pur troppo maculati, quantunque non possa elevarsi contro di essi la figura tipica di un reato. Sarebbe più che vergognoso di dover immaginare l'esistenza del Regno, la vita delle istituzioni con cui ci governiamo, attaccate indissolubilmente alla salvezza di una trentina o di una quarantina di uomini per cui diventerebbe pericolosa la dimora nella proverbiale casa di vetro. Se così fosse, noi ci condanneremo a non poter più affrontare risolutamente alcun problema di indole morale, perché dovremmo far valere un senso di male intesa pietà su troppi uomini e su troppe cose. Un periodo nuovo di vita ci si impone; ma sarà vano il tentar di inaugurarlo finché non avremo per classi politiche dominanti il coraggio delle grandi liquidazioni che ha avuto un popolo nostro vicino e nostra fratello. »

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Cristo, luce fra le tenebre, vita nella morte

Segnamolo!

(RACCONTO DI ENR. SIENKIÉVIC)

(Traduzione)

Ma sembrò che Antea non avesse udito. Dagli occhi di lei piovevano amare lagrime. Dimenticossi del suo male, non le sovvenne che già da tempo più non si rizzava dalla lettiga, e sorgendo d'un tratto, tutta tremante e del tutto inconscia di sé pel dolore, per la compassione e per lo sdegno contro quell'odio acciecatto, diessi a strappare dalla lettiga quanti più giacinti e fiori di melo poteva, ed a gettarli sulla via dinanzi al Nazareno.

Per un momento tutto tacque. La turba restò insupidita al vedere quella illustre Romana onorare in tal modo il condannato. Ma egli si rivolse a guardare con dolcezza il di lei pallido, avvizzito ed infermo volto, e le sue labbra si muovevano come se le pronunziassero una benedizione. Antea ricadendo indietro sui giacinali della lettiga,

si sentì come inondata da un mare di luce, di bontà, di misericordia, di speranza e di felicità, e di nuovo disse:

— Tu sei la verità!

Ed un nuovo torrente di lagrime le riempì gli occhi.

Egli intanto veniva spinto innanzi verso il luogo ove stavano già piantate entro alle fenditure le tre croci. La moltitudine gli si serrò nuovamente d'intorno, ma poiché il sito delle croci era alquanto rialzato, Antea rivide la di lui pallida faccia e la fronte colla corona di spine. I legionari a cavallo irruppero un'altra volta contro la folla e la allontanarono di tanto, che non potesse impedire la crocifissione. Tosto incominciarono a legare i due ladroni alle due croci che stavano ai lati. La terza ergevasi in mezzo con in cima attaccata per un chiodo una tavoletta bianca, cui il vento sempre più furioso scuoteva e cercava di strappare.

Quando finalmente i militi afferrarono il Nazareno ed incominciarono a spogliarlo, fra la turba udissi gridare: « Re, re! Non permettere, o re! Dov'è la tua guardia nobile? Difenditi! » Allora scoppiarono così incomposte risa fra il popolo, che sembrava che tutto il sassoso dintorno ripercosso ne tremasse. Intanto lo gittarono a terra per

La *Gazzetta di Venezia*:

« Per noi, questa assoluzione spettacolosa, più che una protesta, è una nuova prova della marcedine della vita pubblica italiana. »

« In basso le plebi abbruttite, che sotto la infusione di assenzio dei demagoghi sognano la rivoluzione; — a metà della piramide il medio ceto, la borghesia timida, o corrotta, o fatalisticamente rassegnata al male, infestata da elementi perturbatori, da spostati sognanti rivolte; in alto, il mondo politico in sfacelo; colla parte più sana immobilizzata dalla paura; e il resto diventato scuola di scandalo: da per tutto sfiducia, scetticismo, accidia. »

« Come volete che duri adunque questa Italia tirata su con così poca fatica, da far esulare ormai dai suoi figli la idealità altissima del sacrificio? »

La Lettera Apostolica di Leone XIII e il Cardinale Gibbons

Negli Stati Uniti è stata pubblicata una traduzione inglese della Lettera Apostolica testé indirizzata dal Santo Padre ai Principi ed ai popoli del mondo, nel chiudere l'anno del suo fausto Giubileo episcopale.

Il cardinale Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, ha premesso alla traduzione le seguenti linee:

« Per apprezzare secondo il suo giusto valore ed in ogni punto la Lettera Apostolica, si bella, sì elevata ed estesa del Santo Padre, è necessario leggerla e rileggerla più volte, cosa che ciascuno può fare con piacere e con profitto. »

« L'ammirazione che ispira la vasta e nobile fede onde improntati questo supremo appello del venerando Pontefice all'unione, alla carità, alla pace cristiana, non può non andare unita ad un certo stupore, quando si pensi all'avanzata età del suo augusto Autore, e si considerino la chiarezza dello stile, la semplicità e la forza che regnano in tale Messaggio. »

« Havvi in questa Enciclica un elevatissimo pensiero, mirabilmente espresso da Leone XIII e che fermerà in modo particolare l'attenzione dei Principi e dei popoli ai quali è diretta. Gettando un sguardo sugli avvenimenti svoltisi nel corso del suo Pontificato, il Santo Padre sembra quasi da una eminenza abbracciare nella sua carità tutte le umane razze e tutte le nazioni. »

« Il suo appello ai Greci ed ai Protestanti potrà non sortire una risposta immediata, ma non cadrà certamente neppure in un orecchio sordo. »

« La definizione indicata dal Santo Padre delle linee che devono segnare le rispettive sfere dell'Autorità ecclesiastica e del potere civile, è assai significativa ed offre speciale interesse a noi Americani. Egli è sopra essa

e sopra una vicendevoles tolleranza che riposa la nostra speranza di vedere un giorno il mondo compiere la promessa di Gesù Cristo: « Non vi sarà più che un solo ovile con un solo Pastore. »

I CATTOLICI ITALIANI

E LE NUOVE DISPOSIZIONI ELETTORALI

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare la seguente circolare emanata dal Consiglio direttivo dell'Opera dei congressi e comitati cattolici in Italia:

« Illustrissimo signore,

Le nuove leggi, 11 Luglio 1894 n. 286 e 286, hanno sostanzialmente modificate in varie parti la legge elettorale politica e quella comunale e provinciale, sia in ciò che riguarda la compilazione e la revisione delle liste elettorali, come nelle operazioni elettorali.

I Comitati dell'Opera, le Associazioni aderenti, i capi e i moderatori del movimento elettorale cattolico debbono prender cognizione immediatamente delle nuove leggi state promulgate, che sono già entrate in vigore e hanno già incominciato ad avere la loro applicazione con la nomina delle Commissioni Elettorali Comunali, dalle nuove leggi istituite per compilare e rivedere le liste elettorali politiche e amministrative.

Tanto più, dunque, è necessario che ognuno si affretti a studiare le nuove leggi, in quanto, per effetto delle disposizioni transitorie che vi sono state annesse, venne autorizzata una revisione straordinaria tanto della lista elettorale politica come di quella amministrativa che erano state or ora approvate dalle competenti autorità.

Nel termine di giorni 15 dal manifesto in questi giorni, dai Sindaci di tutti i Comuni del Regno, debbono essere presentati i reclami alle Commissioni Comunali, sia per chiedere cancellazioni, sia per domandare inserzioni che sieno state rifiutate nella revisione ordinaria dell'anno corr.

I Comitati Cattolici debbono vegliare, perchè dall'uso e dall'abuso dei reclami e dal modo col quale saranno risolti dalle Commissioni Comunali, non venga violata la legge a danno del corpo elettorale cattolico. Perciò si richiama l'attenzione dei cattolici sul disposto della nuova legge, che fa obbligo alla Commissione Comunale di notificare agli elettori proposti per la cancellazione, e a quelli, dei quali fu, in passato, negato la iscrizione, la cancellazione, o il diniego, indicandone i motivi, affinché nel termine di 15 giorni dalla pubblicazione degli elenchi dei cancellati e dei non iscritti, si possa presentare reclamo alla Commissione stessa.

Notisi, a tale riguardo, che nessuna cancellazione e nessun diniego d'iscrizione possono farsi, senza base di documenti, e che

nchiodargli le mani al braccio traverso della croce, onde poi tirarlo assieme ad esso sul tronco principale.

Ma eccoti in quel mentre poco lungi da Antea, un uomo ravvolto in bianca tela, gettarsi improvvisamente a terra, cuoprirsi la testa di polvere e di ghiaia, e gridare con forte e disperata voce:

— Io era lebbroso, ed egli m'ha guarito!... Perché lo crocifiggete?

Il viso d'Antea impallidì come una pezza.

— Egli lo ha guarito!... senti, Caio? disse.

— Desideri forse di allontanarti? chiese Cinna.

— No, io voglio restarci.

E Cinna si sentì stringere il cuore da una selvaggia ed infinita disperazione, per non aver chiamato in casa sua il Nazareno a guarirgli Antea.

In quel momento i soldati misero i chiodi alle sue mani ed incominciarono a batterglieli dentro. Udironsi gli ottusi colpi di ferro su ferro, colpi che tosto si fecero più decisi appena i chiodi, perforando la carne delle mani, incominciarono a penetrare nel legno. Le turbe fecero silenzio per potersi deliziare delle strazianti grida, che quel martirio avrebbe dovuto strappare al Nazareno. Ma

egli taceva e solo i sordi colpi del martello ribombavano e dispergevasi per l'aria. Come tutto fu condotto a termine, il centurione, che dirigeva le cose, con voce cupa diè ordine d'inchiodare alla croce anche i piedi...

Frattanto i nuvoloni che ingombavano fin dal mattino l'orizzonte, avevano coperto il sole. Un'oscurità rossigna involgeva la terra, e quanto più il sole profundavasi fra le nubi, tanto maggiore facevasi il buio; sembrava come se qualcuno dall'alto velasse ed intercettasse a poco a poco quella rossiccia luce. Venne un buffo di vento infuocato, poi un'altro, e poi tutto finì. L'atmosfera diventò pesante, afosa.

Improvvisamente scomparvero anche gli ultimi avanzi del rosciccio riverbero e tutto restò involto nella più fitta oscurità. I nuvoloni negri come la notte incominciarono ad accavallarsi a guisa di gigantesche onde, ed a raggrupparsi sulla città. Scoppiò un uragano. Tutti i presenti incominciarono a tremare di terrore.

— Ritorniamo a casa! disse Cinna.

— E che! Voglio vederlo ancora! rispose Antea.

(Continua).

le liste e i documenti relativi a ciascun nome debbono rimanere nell'ufficio comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

E siccome è nota, purtroppo, da una parte la trascuranza degli elettori nel tutelare i loro diritti elettorali, e dall'altra quella di certe Autorità Comunali nell'adempiere gli incumbenti di legge, con grave danno talvolta delle parti interessate, così non sarà mai abbastanza raccomandato ai Capi delle Associazioni Cattoliche di esercitare la più attenta vigilanza, perchè nessun elettore cattolico venga arbitrariamente e indebitamente cancellato dalle liste e perchè Sindaci e Segretari Comunali abbiano a compiere nei modi e nei tempi dalla legge designati, le necessarie operazioni.

Contro le decisioni delle Commissioni Elettorali Comunali si può appellare alla Commissione Elettorale della Provincia, istituzione creata dalla nuova legge, alla quale attribuisce tutte le facoltà finora esercitate in materia di elezioni, dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Non si possono ora indicare, per norma generale, i termini precisi, entro i quali debbono essere presentati i reclami alle Commissioni Comunali e alle Provinciali, perchè, in forza dell'art. 12 della nuova legge, i detti termini potranno essere prorogati di quindici giorni per le Commissioni Comunali e di un mese per le Provinciali nella già iniziata revisione straordinaria delle liste.

E' quindi necessario che in ogni Comune e in ogni Provincia siavi alcuno — Comitato o individuo — che sorvegli, diriga e istruisca il corpo elettorale cattolico.

Quanto più diligente e attiva sarà l'opera di vigilanza esercitata in questi giorni, tanto maggiore sarà il beneficio che ne verrà all'organizzazione elettorale ed all'azione stessa nel periodo della lotta.

Con tutto ossequio mi dichiaro di V. S. Ill.ma
Venezia, 24 luglio 1894.
G. B. PAGANUZZI, presidente.

Un discorso di Mons. Ireland

Il delegato dei meccanici delle ferrovie negli Stati Uniti si sono raccolti a Congresso a San Paolo del Minnesota: fra gli oratori parlò Mons. Ireland, Arcivescovo in tale città.

Nel suo discorso, applaudito, addimòstrò come ben altra cosa sia il lavoro che non una forza meccanica.

«Io devo sempre considerare, disse, il vivente produttore del lavoro, l'uomo, mio fratello, e figlio di Dio ed aver ben presenti allo spirito le sue dignità ed i suoi diritti, e il cerchio di vita nel quale ha il diritto divino di estendersi, io dire, la famiglia. Io domandai per l'operaio e per i suoi mezzi di vivere decentemente, di svolgere la loro intelligenza, curare la loro salute corporale, il loro progresso morale e religioso; di ricevere una parte legittima delle gioie dell'umana esistenza, in compenso delle fatiche, le quali non mancheranno di pesare sopra di essi.

Gli uomini non sono delle macchine, ed il loro lavoro giornaliero non deve essere valutato solamente come una somma di « cavalli a vapore ».

D'altra parte il capitale, acquistato col lavoro, coll'impiego delle facoltà intellettuali, è ben altra cosa che non sia una leva meccanica, che la forza, la quale mette in movimento una macchina; egli ha i suoi diritti, non meno sacri di quelli del lavoro; e Mons. Ireland è lungi dal disconoscerli.

La proprietà, continua, è la pietra fondamentale della società. Gli indiani se ne curano poco; essi rimangono selvaggi ed inattivi. Colui che minaccia la proprietà è un anarchico, e l'anarchico è nemico mortale dell'ordine, del diritto, della società, una bestia selvaggia capace solo di distruggere.

Il lavoro ha bisogno assolutamente del concorso del capitale. Senza questo, vi fossero pure milioni di operai pieni di buona volontà, le porte delle fabbriche resterebbero chiuse, i campi incolti, le miniere terrebbero rimarrati i loro tesori, i bastimenti non solcherebbero più i mari, le ferrovie non attraverserebbero più i continenti. Senza il capitale, il lavoro è una forza improduttiva. Perchè esistono oggi in America delle legioni di unemployed? Perché i capitali si allontanano da questo paese?

Dei conflitti si elevano talora fra il capitale ed il lavoro, e nascono allora gli scioperi, come quelli che ora hanno luogo agli Stati Uniti. Essi sono, dice Mons. Ireland, nel mondo industriale, ciò che sono le guerre fra i popoli. Non bisogna adunque ricorrervi finché sieno svaniti tutti i mezzi di conciliazione, e se dei grandi interessi sono in pericolo; si deve allora conservare moderazione e giustizia, rispettare le proprietà, e la libertà degli operai che continuano il lavoro.

E a cagione delle funeste conseguenze di tali scioperi, sarebbe desiderabile che nei singoli casi i padroni facciano ricorso ad un pacifico arbitro: non si teme tale soluzione quando si ha fiducia nella giustizia della propria causa.

E così che, come già in Inghilterra il Cardinale Manning, in America Mons. Ireland si occupa dell'accordo fra la democrazia e la Chiesa, per assicurare a mezzo della religione il miglioramento della condizione morale e materiale degli operai, di tutti coloro che lavorano e che soffrono.

La nuova Banca Tanlongo-Lazzaroni

Si ha da Roma che Tanlongo dichiarò che vuole rientrare negli affari, fondando una nuova Banca, per applicare le sue idee, e sopra tutto lavorare per far trionfare un suo progetto, a tutela di coloro che furono processati, e dichiarati innocenti.

Tanlongo e Lazzaroni sosterranno che, essendo risultato dal processo, cioè dal verdetto dei giurati, che essi non hanno sottratto alcuna somma, né cooperato a sottrarla, non ha più effetto alcuno la cessione dei loro patrimoni privati fatta alla Banca Nazionale sotto le pressioni di Chauvet; e chiederanno tosto che dai loro beni vengano tolti i sequestri giudiziari.

Monzilli dichiarato mondo da qualsiasi colpa, intende di essere reintegrato al suo posto.

Forse tutti gli assolti studieranno se vi potesse essere un mezzo per rivalersi verso qualcuno dei danni sofferti.

ITALIA

Perugia — Un'edificante conversione — Sabato 21 corrente, scrive l'egregio Paese perugino, S. E. il nostro Mons. Arcivescovo assistito da Mons. Arciprete Sartorelli e da Mons. Arcidiacono Romitelli, nell'interno Sua Cappella riceveva l'abito della damigella scozzese, giovane, di 28 anni, Miss Edith Hogarth di Aberdeen che al Battesimo, ridatole su condizione, assunse i nomi di Maria Francesca, avendo a matrina nel Battesimo, Madama Elisabetta Platt ved. Brufani, e nella Cresima Madama Laudomia Bavicchi in Bizzarri.

La neo-cattolica damigella, che apparteneva alla Confessione Episcopale Scozzese, ripete la sua conversione dalla Vergine Santissima sotto il titolo delle Grazie, a cui, portava anche da protestante una particolare devozione.

E la Vergine Maria, secondo Dante Alighieri, La cui benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre e che come pur disse il Petrarca ben sempre rispose.

Chi la chiamò con Fede, fece grazia a questa signorina, illuminandola qui in Perugia, detta Città di Maria, del gran dono divino, rendendola veramente cattolica.

Serva questo fatto di edificazione ai credenti e non eredi!

Siena — I cantori pontifici — Per ordine del Papa i cantori della Cappella Sistina si reheranno nell'agosto a Siena per l'inaugurazione della chiesa di San Francesco da lui elevata al grado di Basilica con brieve del 17 corrente.

ESTERO

Francia — Le monete di Pio IX in Francia — Da Parigi scrivono: Il ritiro delle monete divisionarie d'argento italiane ha dato luogo ad una curiosa ricerca.

Fino a questi giorni insieme alle monete coll'effigie di Vittorio Emanuele II avevano corso in Francia numerose monete coll'effigie di Pio IX, benché il governo italiano avesse da tempo ritirato questi pezzi.

Ora che queste monete verranno rifiutate dalle Casse pubbliche, a termine della convenzione italo-francese, il pubblico ricerca con vivo desiderio le monete di Pio IX per tenerle come ricordo non solo di un grande e santo Pontefice, di un illustre Sovrano, ma come ricordo di uno tra i più grandi periodi storici dell'umanità.

Questo monete sono ricercatissime non solamente dai cattolici, ma dai collezionisti, i quali fra qualche anno sapranno rivendere a prezzi di favore queste pezze d'argento.

La memoria di Pio IX è popolarissima in Francia, e questo spiega anche il motivo che ogni famiglia desidera possedere il ritratto del gran Pontefice impresso sulle monete, che possono dirsi le sole veramente internazionali.

Germania — Bismarck agrario — I giornali tedeschi hanno ancora un episodio del viaggio del signor Bismarck da Friedricksruh a Varzin. A Calbezzel, in Pomerania, il principe ricevette una deputazione della lega agraria e disse:

«Io era agricoltore prima di essere uomo politico. Nella mia carriera diplomatica non ho mai dimenticato il suolo su cui era ingrandito ed al quale non ho cessato mai di essere profondamente attaccato. Io mi rallegro di vedere che voi vi dedicate ai progressi dell'agricoltura coll'energia stessa che respirano le vostre parole. — Io farò tutto quanto sta in mio potere d'uomo privato per conseguire lo stesso scopo. Sono essenzialmente un agrario e tutta le mie simpatie sono per quella classe. E' perciò che desidero di tutto cuore che gli sforzi della lega agraria siano coronati dal successo che solo può far cessare il tempo di prova che minaccia. Se l'agricoltura non può sussistere, lo Stato non può sussistere esso pure; così le auguro tutte le prosperità.»

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 1 AGOSTO 1894 — Udine-Riva-Castello Altazza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
Ore 8 ant. Termometro 18.2
Min. Ab. notte 14.—
Barometro 748
Stato atmosferico Variabile
Vento S. S. E.
Pressione Stazion. 750
Term. Vario
Temperatura: Massima 28.2 Minima 18.5
Media 22.77 Acqua calda m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Levera ore Europa Centr. 4.42 Levera ore 4.2
Passa al meridiano » 12.12.35 Tramonta 19.48
Tramonta » 19.23 Età giorni 30
Fenomeni:

Pel novello nostro Vescovo

Sua Santità

Roma

Clero antica Pieve Invillino unito suo Pievevano applaude unanimemente esaltazione Mons. Antivari Vescovo Ansilare, umilia vivissimi ringraziamenti.

Parroco Rinoldi.

Proteste contro il dramma boviano

Due plebisciti abbiamo avuto nella nostra Arcidiocesi; tutti e due hanno dimostrato la vivacità e la fermezza della fede dei cattolici friulani. L'universale riprovazione e il grido solenne di protesta contro l'insana produzione del Bovio che strappa l'aureola della divinità a Cristo Dio; l'universale esultanza per l'auspicatissima elezione alla dignità episcopale di Mons. Antivari.

Benedetto G. C. vero Dio e vero Uomo! Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore!

Offerte: per l'Obolo di S. Pietro L. 8.00, per il Seminario L. 7.00.

Chiasella, 31 Luglio 1894.

Parroco Gius. Carnelutti e il Cappellano.

«Fu bisogno difenderti, o eterna Verità, di fronte alla menzogna che passa!»
(Prof. D. G. Dott. Alessi).

La Pieve di Tolmezzo si è commossa la prima tra le Parrocchie foresi, all'annuncio del pubblico sfregio che si voleva fare in Udine contro la sacra Persona del nostro divin Redentore. Ora, consumato pur troppo per la malizia di pochi e l'ignavia di molti il grave delitto, non ultima sorge a protestare contro l'offesa fatta alla Religione insieme e alla Legge. E per riparare in qualche modo offrire lire tredici per il denaro di S. Pietro, che nelle mani del Vicario di Cristo serve principalmente a far conoscere nelle terre infedeli il santo Nome di Cristo. E spera si avveri il pensiero di un Vescovo Missionario: «La misericordia torna sempre là donde è partita; propagare la Fede tra gli infedeli è un conservarla e ravvivarla fra noi.»

Riguardo all'omaggio iniziato per la fausta esaltazione di Mons. Antivari alla dignità episcopale si pensa essere meglio aspettare le decisioni dei M. R. Parroci invitati a seduta dal R.mo Capitolo per il dì 9 corr. e ciò perchè sembra che il movimento partendo da unico impulso abbia a riuscire più omogeneo ed imponente.

Tolmezzo, 31 luglio 1894.

Il M. R. D. Giovanni Canciani, quale protesta contro la rappresentazione dell'empio dramma boviano, offre per la buona stampa Lire 2.—. Id. N. N. offre L. 2.—.

Compresi di giusto sdegno per l'enorme sacrilegio testè compiuto in codesta città, trascinandosi in sulle scene, qual volgare istrione, la divina Persona dell'amabilissimo nostro Redentore, ad onta delle legittime rimostranze dei cattolici friulani; i sacerdoti della Pieve di Invillino protestano con tutta l'energia dell'animo loro contro l'atroce delitto, ed offrono in espiazione lire 14.60 per i chierici poveri del Seminario.

Anche noi «siamo proprio dolentissimi»

La Patria del Friuli nel suo numero del 17 luglio u. s. scriveva: «Il Foglio curiale» attacca il Prefetto Gamba con vivacità inusitata tra noi, certo mai usata dai nostri giornali, e meno che meno dalla «Patria del Friuli». Noi, infatti, anche venuti a conoscenza di travettesche corbellerie, fingemmo di non capre un acca «poichè guai se si abituasse il popolo, fra tanti tribuni che ne guastano il senso morale, alla irreverenza verso le Autorità».

La stessa Patria del Friuli nel sopraccit-

tato suo numero chiama «malignità del Foglio curiale» quanto noi scrivemmo all'indirizzo del sig. Prefetto che non seppe tener conto, o studiare la vera pubblica opinione la quale non voleva che in Udine fosse fatta onta gravissima alla Religione dello Stato. Nel suo numero poi di ieri, con una indifferenza indicibile, a giustificare il suo biasimo inflitto allo stesso sig. Prefetto, perchè nella luttuosa circostanza della caduta del ponte a Paularo, non si recò sopra luogo, essa scrive:

«Siamo dolentissimi, ma forse perchè il nostro comprendonio è alquanto duro, nè «la prima lettera pubblicata a giustificare «— o spiegare, se questo verbo si preferisce — la condotta del Prefetto nella evenienza luttuosa di Paularo; e nè le pro-«teste de' seguono le firme di Tolmezzo e «nè le chiacchiere della Piccolta valsero a «persuaderci che il giudizio di molti nostri «concittadini, da noi raccolto e fatto nostro, «fosse un giudizio sconvolgente, ingiustifi-«cato, ingiusto, quasi diremmo iniquo e «scellerato.»

«Ne siamo dolentissimi, proprio; sia perchè non è nella nostra indole bonaria di «muover censure, sia perchè nel R. Prefetto «comm. Gamba noi riconosciamo un funzionario zelante, laboriosissimo, vero esemplio di attività e di premura per la cosa «pubblica agli impiegati che da lui dipendono. Ma ciò nulla toglie che, in un fatto «specifico, noi possiamo giudicare la condotta dell'illustre uomo non perfettamente «rispondente agli alti suoi doveri, o quanto «meno non rispondente a quelle virtù di «uomo di tatto che in Lui si proclamano. «E se intorno ad un fatto, nel quale è «parte un pubblico funzionario, hanno i «cittadini tutti diritto di pronunciare un «giudizio; e se la Stampa conserva tale «diritto ed anzi può dirsi che, nel farlo «suo, lo vede trasformarsi in un dovere per «essa; l'accusa di sconvenienza non vale.»

Anche noi, siamo proprio dolentissimi nel vedere come la Patria del Friuli alla distanza di soli pochi giorni, e per motivi che valgono un fico, siasi tanto contraddetta da trovare per sé un dovere, ciò che per noi giudicò malignità e irreverenza verso le Autorità.

Speriamo che queste, ed il pubblico tutto, sapranno tener conto della facilità con cui muta giudizio e si contraddice l'organo molto diffuso che scrive «sappiamo di avere con noi la maggioranza dei cittadini».

Qual maggioranza? Certo solo quella che ha rinunciato al buon senso.

Scandali e brutture

Il Giornale di Udine nel suo numero di ieri scrive: «Il verdetto di Roma lascia «una traccia nera nella storia del nostro «Paese, e rende ancora più fosco il quadro degli scandali e delle brutture che turbarono «quest'ultimi periodi della politica italiana.»

Queste sono parole che valgono tant'oro perchè manifestano con ischietezza, con verità lo stato miserando in cui la patria nostra è caduta da che Roma fu tolta al Vicario di Cristo; da che il Papato, cancro d'Italia, si chiamò sepolto; da che l'odio al Papa, ai Vescovi, ai Preti fu dichiarato atto eminentemente patriottico; da che si spogliarono dei loro beni le chiese, i preti, i frati, le monache, consumando tutta la loro sostanza in servizio di la rivoluzione.

Il Giornale di Udine che con tanto mal zelo se la piglia sempre contro il Papa ed i clericali, ad essere onesto dovrebbe pur avere il coraggio di confessare che Papa, preti e clericali non c'entrano punto negli scandali e nelle brutture che turbarono — e turbano — quest'ultimo periodo della vita politica italiana.

Iddio non paga il sabato

Il giornale del popolo, l'organo ben fatto ecc. ecc. ad eccitare alla buona morale il popolo, per il quale dice di scrivere, nel suo numero di ieri racconta una veridica novella estiva che puzza le mille miglia lontano da scuola di mal costume. E quasi che le mefitiche esalazioni della novella estiva fossero poca e sa, ad educare meglio ancora, a piedi della colonna del giornale che contiene quella sozzura, con cinismo ributtante racconta che il Cristo di Bovio fu messo in musica, aggiungendo: «bisognerebbe che i clericali preparino delle altre espiazioni... in musica».

Il Friuli crede di poter educare il popolo scherzando la fede dei cattolici; crede di far dispetto ai cattolici, canzonandoli per i loro atti di espiazione...

Infelici scrittori! infelici quanti hanno ogni responsabilità di quell'organo corrompito! Ricordatevi che Iddio non paga il sabato: che la Sua mano sempre misericordiosa, sempre pronta ad accogliere benigna gli atti di espiazione, è però altrettanto lunga e terribile per arrivare, tardi o tosto, a colpire gli schernitori della divinità di Gesù Cristo e della religione cattolica.

Musica sacra

L'Univers ha da Roma, 21: «La soluzione data dalla Congregazione dei Riti intorno all'argomento della musica

